

GIOVEDÌ SANTO

Gv 13,1-15

“Che cosa deve fare chi sa che di lì a poco morirà? Se ama qualcuno e ha qualcosa da lasciargli deve dettare il testamento. Noi ci facciamo portare della carta e una penna. Cristo va a prendere un catino, un asciugatoio, versa dell’acqua in un recipiente. Il testamento comincia qui” (L. Santucci).

La lavanda dei piedi è, innanzitutto, un segno della rivelazione del mistero salvifico di Gesù. L’evangelista lascia intendere che ciò che più conta, in quell’azione, è l’intenzione di Gesù di continuare ad amare i suoi fino alla fine: i gesti di quella sera sono umili, semplici, non appartengono alla liturgia eppure Gesù, con quell’atto, ha inteso rivelare la verità fondamentale della Sua vita e l’amore smisurato di Dio Padre.

Pur essendo movimenti ordinari e casalinghi quei gesti rimandano a una vita spesa per intero e per gli altri, gesti che rivelano fino a che punto è disposto ad arrivare il Signore, per salvarti dal male: si mette in ginocchio.

La lavanda dei piedi è anticipazione, come l’Eucaristia, della realtà salvifica della morte in croce: Gesù si inginocchiò a lavare i piedi ai Suoi discepoli, *“sperando contro ogni speranza”* (Rm 4,18).

E questa sera si mette in ginocchio davanti a me e a te, come quella sera si è messo in ginocchio davanti a persone scomode.

Chi ama ti serve in ginocchio.

Affascinati dal gesto della lavanda dei piedi non possiamo dimenticare che il Signore si è messo in ginocchio anche davanti a Giuda, che di lì a poco lo avrebbe salutato con un bacio, dal sapore del tradimento. E sapeva benissimo che pure gli altri lo avrebbero abbandonato: qualcuno addirittura giurerà di non conoscerlo.

Dio si inchina dinanzi a ciascuno di noi. Gesù si abbassa a lavare i tuoi piedi, li carezza e li bacia. Sono anticipo dei gesti della salvezza: lava nel suo sangue i tuoi peccati, avvolge nel suo costato il tuo orgoglio, abbraccia con la croce i tuoi tradimenti.

È un amore che non riusciamo neppure a immaginare, ci destabilizza e disorienta: non te lo meriti eppure il Signore ti ama. Non è facile accettare di essere amati infinitamente, incondizionatamente e gratuitamente: quando il nostro cuore ci rimprovera, Dio è più grande del nostro cuore.

Gesù si inginocchia per amarci.

Gesù si dona nell’Eucaristia, dono immeritato che, tuttavia, non può essere cancellato da nessun tradimento e da nessuna infedeltà, perché la Messa non è qualcosa ma Qualcuno.

A servire gli altri s’impara amando.

Fortemente istruttiva è anche la reazione imbarazzata e confusa di Pietro al desiderio di Gesù di lavargli i piedi. Il discepolo senza dubbio amava il suo Maestro, anche se non lo aveva mai capito pienamente: l’atteggiamento irruente e generoso di Pietro gli impediva di comprendere che il “principio e fondamento” della fede è lasciarsi amare da Dio. Infatti la prima reazione del discepolo fu un rifiuto completo.

È l’uomo che deve inginocchiarsi davanti al Signore, un ragionamento che non fa una piega ma che rivela quanto Pietro era ancora ancorato al proprio “io”: faceva fatica ad ammettere di aver bisogno di essere amato, salvato e perdonato dal suo Signore. Si illudeva di poter fare da solo, di essere capace da solo di dare la vita per Gesù: di fatto con le sole sue forze fu capace solo di rinnegare il Maestro.

Come Pietro è facile rifiutare che Gesù si chini davanti a te, si fa fatica a riconoscere di avere i “piedi sporchi”, di aver bisogno del grande dono del suo perdono e dell’abbraccio della sua misericordia: l’Eucaristia non è un’opera d’arte da vedere ma un evento che ti coinvolge nel progetto divino della salvezza. E non si può capire la Messa se non ti alzi per continuare la carità, di cui il Pane è celeste nutrimento, ricordava don Primo Mazzolari.

Quella sera a Gesù furono sufficienti un catino, un po’ d’acqua e un asciugamano: spesso basta poco per fare, nella tua vita, gesti di grande efficacia salvifica.

C’è una domanda urgente che, di solito, si affaccia alla nostra mente: *“Cosa stai facendo per gli altri”*.

C’è una domanda ancora più importante che si affaccia, questa sera, al nostro cuore: *“Ti rendi conto di quello che Lui, il Signore, sta facendo per te”*.

Ti ama così tanto da morire!